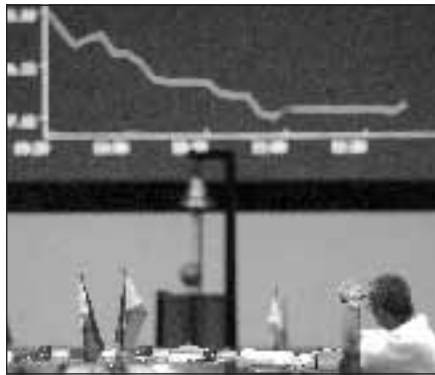


La Caduta

Era dal 1987, l'anno del lunedì nero di Wall Street, quando il Dow Jones perse nella sola seduta del 19 ottobre quasi il 23% del suo valore, che i listini europei non vivevano un inizio d'anno così nero. Nel primo trimestre 2008 i mercati europei hanno perso il 16%.



ERICSSON MARCONI, OGGI QUATTRO ORE DI SCIOPERO

Sciopero di quattro ore oggi per i dipendenti del gruppo Ericsson Marconi in Italia. L'agitazione è stata proclamata da Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm che sollecitano un incontro «in tempi rapidi» al ministero dello sviluppo economico per discutere del futuro industriale ed occupazionale. I sindacati ritengono infatti che la strategia Ericsson per l'Italia sia quella di «procedere a piccoli passi in una logica di progressivo disimpegno».

CONSOB, ROSATI NUOVO DIRETTORE GENERALE

Il direttore generale della Consob, Massimo Tezzon, ha rassegnato le dimissioni volontarie dall'incarico con decorrenza odierna. Lo rende noto la commissione di vigilanza della Borsa che ha «preso atto delle dimissioni e ha espresso vivo apprezzamento per l'opera svolta dal dottor Tezzon nel corso della sua permanenza in Istituto». Da oggi le funzioni di direttore generale saranno esercitate dal vicedirettore, Antonio Rosati.

La Fiat non ha paura della recessione

Ok il piano 2008. Ma qualche nuvola si addensa sulle fabbriche. Montezemolo: Paese da ricostruire

di Giampiero Rossi inviato a Torino

FUTURO La Fiat non ha paura della recessione. Per ora. Conferma tutti gli obiettivi del 2008 alla faccia della crisi. Ma qualche crepa comincia a graffiare il quadro mai meno che idilliaco dell'era Marchionne. Intendiamoci, niente va male, ma gli ambiziosi oriz-

zonti del Lingotto ora appaiono ristretti all'anno in corso, con l'aggiunta di buone aspettative per il 2009, l'ennesimo anno della verità. «I risultati saranno in linea con quelli che abbiamo annunciato. Le attività vanno bene. Noi abbiamo mantenuto buoni valori sia in Italia che all'estero e non vediamo niente che potrà bloccare lo sviluppo dell'azienda». Così dice l'amministratore delegato agli azionisti riuniti in assemblea, alla vigilia della diffusione dei dati sul mercato dell'auto. «Non c'è un andamento piacevole - ammette - e credo sia dovuto anche all'incertezza dei mercati finanziari e alla mancanza di certezza politica nel paese. A marzo il mercato italiano sarà triste ma Fiat c'è. Noi manteniamo la nostra quota, il numero scenderà perché è sceso il mercato». Obiettivi confermati, dunque, sia pure in uno scenario complessivamente meno incoraggiante rispetto a un anno fa. Secondo Marchionne, infatti, è «poco probabile» che la crisi che sta attraversando il mercato finanziario «possa estendersi e deprimerne significativamente i consumi su scala globale». E comunque, rassicura ancora, «se tali condizioni dovessero effettivamente concretizzarsi, il gruppo Fiat ritiene di poter sostenere appieno l'impatto finanziario derivante da pressioni a ribasso della domanda, anche se in presenza di una riduzione della performance operativa e dei margini». I target ribaditi ieri si basano sulla convinzione che le attuali turbolenze dei mercati fi-

nanziari «avranno ricadute limitate sull'economia reale e, nel caso peggiore, saranno circoscritte agli Stati Uniti». Nessuna catastrofe alle porte, dunque, secondo il manager più ammirato d'Italia. Però dalle sue parole non traspare una prospettiva rosea per quanto riguarda il rapporto tra la Fiat e il nostro paese. L'Italia, dicono Marchionne e il presidente Fiat Luca di Montezemolo, non è un paese in grado di attrarre investimenti. «Un'impresa ha 90 ragioni su 100 per andare a produrre altrove», sottolinea impietosamente l'ad. Troppi ritardi, troppe lacune. E allora ecco che agganciato a questo ragionamento arriva quello, sul futuro dello stabilimento di Termini Imerese, il più fragile della galassia Fiat, quello che secondo Marchionne crea uno svantaggio quantificabile addirittura in mille euro a vettura prodotta. Certo c'è la conferma a produrre in Sicilia la Ypsilon, da 80 a centomila pezzi all'anno a partire dall'anno prossimo. Così come ci sono parole buone per la nuova Pomigliano d'Arco. Anche per il marchio Alfa Romeo l'anno della svolta dovrebbe essere il 2009, «quando ci sarà un vero passo avanti - dice il manager - nel terzo trimestre ci sarà l'uscita della 147, poi piuttosto rapidamente sono associati altri lanci». Per la nuova Alfa MiTo è già fissato un obiettivo di circa 40.000 unità per il 2008, ma resta la consapevolezza di trovarsi all'inizio di una nuova fase quantomeno di transizione. All'estero, restano aperte le operazioni su entrambi i fronti, orientale e occidentale. Per la Cina, «con Chery abbiamo raggiunto un accordo in linea di massima sui modelli che verranno prodotti, ma la produzione non comincerà prima del 2009 - spiega Marchionne - continuo a vedere il mercato ci-

UN ANNO DI RECORD	
Dati in milioni di euro	
RICAVI NETTI	RISULTATO DELLA GESTIONE ORDINARIA
2005 46.544	2005 1.000
2006 51.832	2006 1.951
2007 58.529	2007 3.233
RISULTATO NETTO DELL'ESERCIZIO	(INDEBITAMENTO) DISPONIBILITÀ NETTE
2005 1.420	2005 (18.523)
2006 1.151	2006 (11.836)
2007 2.054	2007 (10.423)
GLI OBIETTIVI 2008	
Ricavi netti	Oltre 60.000
Risultato della gestione ordinaria	3.400-3.600
Risultato netto	2.400-2.600
Indebitamento	azzerato con almeno 1,5 mld di disponibilità

Fonte: FIAT P&G Infograph

nese estremamente difficile». Lo sbarco negli Stati Uniti con la 500, invece, potrebbe avvenire «a fine 2009 o all'inizio del 2010». Tra i rituali interventi dei

più fantasiosi disturbatori, l'assemblea scivola via veloce («la più rapida dell'era moderna», ironizza Montezemolo), arricchita quest'anno da due temi: la gestio-



I vertici della Fiat al Lingotto di Torino. Foto di Massimo Pinca/Ap

MODA Risultati record per Prada

Funziona il piano di risanamento e di rilancio di uno dei grandi marchi della moda italiana. Il 2007 si è chiuso per il gruppo Prada con conti record: i ricavi sono stati pari a 1,661 miliardi, in crescita del 18,8% a cambi e perimetro costanti e l'utile netto è cresciuto del 65,8% a 127 milioni. A questo punto diventa più probabile il progetto di quotazioni in Borsa, a lungo perseguito. Come dichiara in una nota l'amministratore delegato Patrizio Bertelli, «la quotazione in Borsa quest'anno rappresenta per il gruppo un'opportunità per dare un ulteriore impulso ai nostri progetti di crescita: osserviamo con molta attenzione i mercati finanziari e valuteremo a tempo debito il momento migliore per realizzarla».

Il segretario al Tesoro presenta il piano di riforme, fa discutere il maggior potere attribuito alla Fed «Più controlli sul sistema finanziario Usa»

di Marco Ventimiglia / Milano

RIFORMA In fondo è la solita vecchia storia: si chiude la stalla quando i buoi sono già scappati. Il detto, infatti, si adatta perfettamente a quanto accaduto ieri negli Stati Uniti. Il segretario al Tesoro americano, Henry Paulson, ha annunciato il suo piano di riforma teso a rivoluzionare il sistema dei controlli sul settore finanziario degli Stati Uniti. Un'iniziativa, ovviamente, legata a doppio filo ai recenti avvenimenti, con il dissesto finan-

ziario tuttora in corso partito dalla crisi dei mutui subprime americani. Peraltro, non si tratterà di un processo semplice, se è vero quanto ammesso dallo stesso Paulson, il quale ha riconosciuto che la revisione della disciplina dei mercati potrebbe richiedere «molti anni» prima di diventare operativa. Parlando da Washington, il segretario al Tesoro Usa ha sottolineato anche che il piano ha come obiettivo quello di «promuovere mercati stabili e resistenti in modo più efficiente» e anche di garantire che il «comparto dei servizi finanziari sia

più competitivo». Secondo Paulson, «il sistema attuale di regolamentazione (del comparto finanziario) non riesce a gestire la complessità e la differenza del sistema e la priorità più alta è quella di limitare l'impatto delle attuali turbolenze». Una rete di controlli migliore, Ma lo stesso Henry Paulson avverte: «Necessari molti anni per il cambiamento»

ha precisato il segretario al Tesoro Usa, andrà a beneficio sia delle aziende che dei lavoratori americani. «È inoltre naturale che sia la Fed l'autorità di regolamentazione preposta a garantire la stabilità del mercato». In particolare, la Fed «avrà la responsabilità e l'autorità di raccogliere informazioni appropriate, di diffondere le informazioni, di collaborare con altre autorità di regolamentazione nello stilare le norme, e di prendere azioni correttive in caso di bisogno per assicurare la stabilità dei mercati finanziari». Infine, una chiusa niente affatto rassicurante: «Tuttavia - ha dichiarato Paulson - situazioni di stress nei mercati finanziari si

verificheranno inevitabilmente nonostante le modifiche alla regolamentazione». C'è da dire che le novità ipotizzate dal segretario al Tesoro Usa, che per diventare operative dovranno essere votate dal Congresso, non mancheranno di far discutere. Quella che fa già molto parlare di sé è, appunto, l'attribuzione alla Fed della funzione, così come è stata già definita dalla stampa americana, di «supercop», ovvero di superpoliziotto. Come scriveva già domenica il Wall Street Journal, il più grande vincitore di questo piano, se mai dovesse diventare operativo, è infatti proprio la Banca centrale americana.

L'INTERVISTA GIULIANO POLETTI Il presidente delle cooperative illustra la strategia utilizzata in Sicilia per avviare nuove iniziative imprenditoriali

«Legacoop trasforma i patrimoni mafiosi in attività economiche solidali»

di Laura Matteucci / Milano



«In Sicilia si è aperta una stagione nuova. C'è un'opportunità vera, che chiama ad una responsabilità collettiva nazionale. Noi ci siamo, e stiamo facendo tutto il possibile per promuovere lo sviluppo imprenditoriale nel pieno rispetto della legalità». Parla il presidente di Legacoop Giuliano Poletti, che domani in terra siciliana farà il punto degli impegni presi e di quelli futuri nel quadro della lotta alla mafia e della promozione dello sviluppo imprenditoriale nel sud. La proposta è quella di un patto di collaborazione con le altre organizzazioni imprenditoriali e di una campagna informativa nelle scuole. Lo scenario è inusuale: Corleone, provincia di

Palermo, villa che fu di Totò Riina, ora confiscata e in via di assegnazione alla cooperativa Pio La Torre, che punta a trasformarla in agriturismo. E questo delle procedure di assegnazione, troppo lente, insieme al rischio di revoca dei beni, è uno degli ostacoli che Legacoop chiede vengano rimossi proprio per dare impulso all'imprenditorialità. **Quello dei patrimoni confiscati alla mafia, da rimettere a disposizione dei cittadini, non è certo un problema da poco. Come si può trasformare in una opportunità piena?**

«Ci sono una serie di vincoli e lentezze che ostacolano la possibilità per i soci di progettare e di investire. Al prossimo Parlamento chiederemo strumenti legislativi sempre più efficaci e penetranti per contrastare le attività criminali, e che cerchi di superare quelle normative che rendono difficile il pieno utilizzo a fini produttivi dei patrimoni confiscati. Proponiamo alle altre organizzazioni imprenditoriali un impegno congiunto di sollecitazione». **Questa delle coop che gestiscono i patrimoni confiscati è una realtà recente, che voi appoggiate con forza.** «In Sicilia le nostre coop sono presenti storicamente, ma accanto stanno nascendo nuove generazioni di cooperati-

ve, anche di tipo sociale e turistico. Ricordo che Coopfond, il fondo mutualistico di Legacoop, ha erogato oltre 300mila euro tra donazioni e finanziamenti, cui si aggiungono il contributo annuo di oltre 200mila euro di Unipol, e il supporto tecnico di «Cooperare per Libera Terra», agenzia per lo sviluppo e

L'ex villa di Totò Riina deve essere affidata alla cooperativa Pio La Torre, associata alle Coop

la legalità costituita dalle più importanti coop di Legacoop. Significativo anche l'apporto dato da Coop con la vendita, nei suoi super e ipermercati, dei prodotti alimentari in arrivo da Libera Terra, per un importo complessivo che, nel 2006, ha superato 1 milione di euro». **Quali altre iniziative avete messo in campo?** «Le nostre cooperative garantiscono pari opportunità di lavoro, i curricula arrivano on-line, collaborano con le istituzioni, firmano protocolli di legalità, come quelli siglati da Ipercoop Sicilia con le prefetture e le istituzioni locali a Ragusa e a Catania: in sostanza, dei patti per lo scambio di informazioni e per la trasparenza. C'è stato anche il protocol-

lo firmato con il ministero del Lavoro per contrastare i fenomeni delle cooperative spurie e dei contratti pirata». **Un impegno non indifferente, che vi espone anche a notevoli rischi.** «È vero, pericoli di infiltrazioni, di connivenze non volute, che ci espongono ad un serio rischio di reputazione. Ma l'alternativa è non fare impresa né sviluppo in quei territori». **Le prossime mosse?** «Un tema da discutere è il buon uso delle risorse dei piani comunitari 2007-2013. Poi, intendiamo affrontare il tema della legalità in ambito scolastico. E, ancora, dedicheremo a questa questione la prossima Giornata mondiale della cooperazione, istituita dall'Onu, il prossimo 5 luglio».